

## *Eclissi e riemersione della mistica*

Elémire Zolla

saggista / già professore ordinario di letteratura anglo-americana, Università degli studi di Roma "La Sapienza"

Si fanno sempre più rari gli episodi mistici a principiarsi dal secolo XIX e perdono nerbo via via. La causa sembra essere la Rivoluzione francese, con la sua farsa del clero *ensermenté*, dedito all'esaltazione dell'umanità e alla versione in volgare della liturgia. In seguito alla rivoluzione si diradò ogni contatto intellettuale e sentimentale con il fondamento dell'essere o, se si preferisce, ogni comprensione del vuoto nell'essere, quali erano emersi con l'orfismo e s'erano rafforzati con l'esperienza neoplatonica, per poi travasarsi nell'immensa storia cristiana. Ne rimase una rimembranza e qualche frammento vivo nella letteratura romantica francese, inglese e tedesca, ma si fecero sporadici i casi classici ed esemplari, così frequenti dianzi, di persone qualsiasi travolte, esaltate e trasformate dalla rivelazione del trascendente o del nulla. Della mistica doveva sopravvivere soltanto un'eco tenue e involgarita. Il gran stile solenne e rovente cessò con Pierre de Caussade S.J., nell'Ottocento è del tutto scomparso.

Inizio remoto di questo crepuscolo fu la persecuzione del Quietismo nel secolo XVII, segno d'uno smarrimento intellettuale del clero, ormai incapace di notare che le definizioni di misticismo e Quietismo coincidono.

Sarà un ritorno del deserto al Quietismo che compie Rosmini (ROSMINI 1941: 430-432) quando predica l'indifferenza a tutte le opere buone, quando afferma che Dio non vuole l'opera santa in se stessa, ma l'opera per noi santa. A che ci servirebbe infatti convertire l'universo, se non fossimo santi? Le opere sante di per se stesse non ci devono interessare: «sia perché le assumiamo temerariamente, sia perché non le facciamo nel debito modo, sia perché ci distraggono soverchiamente dall'intera devozione» guai a noi se cerchiamo le occasioni di far bene al prossimo: «cercandole ci mettiamo spesso del nostro, distinguiamo bene da male».

L'inquisizione stroncò, invece, con la preghiera mentale senza parole, il Quietismo, infierendo persino su fedeli viventi sotto la guida spirituale di gesuiti<sup>(1)</sup>. Beninteso sempre era stato di regola minacciare di condanna un mistico, ma dopo l'atroce processo a Miguel de Molinos divenne norma che

un mistico fedele alla tradizione dello Pseudodionigi si reprimesse, sicché la mistica si raggrinzì entro la normativa giurisprudenziale ecclesiastica fino a perdere, alla fine, ogni soffio di vita.

Due casi illustrano il trapasso. Innanzitutto le indemoniate di Loudun, tema del romanzo di Aldous Huxley. Ebbero un'importanza politica risolutiva nella Francia contesa fra cattolici e protestanti: Richelieu se ne impadronì per scatenare un'ondata di fervore cattolico. Si disse che il sacerdote Urbain Grandier avesse maleficiato il convento delle orsoline di Loudun e fra il 1632 e il 1637 rimase posseduta, fra altre, la nobile Jeanne des Anges, la superiora. Redasse di poi un'autobiografia, dove elencò i demoni che le erano entrati in corpo e le avevano plasmato i sentimenti: Asmodeo, capo sensuale e violento, Leviatano bestemmiatore e odiatore dei riti, Isacaron lussurioso, Balaam perturbatore della fantasia e infine Gresil e Aman. Avevano approfittato della sua psiche dispersiva e frivola e la via per catturarla era stata la "piccola gioia" provata quando essi le avevano trasmesso delle convulsioni. La mente corre alle stupende convulsioni effigiate dal Bernini, i corpi piegati ad arco, avvolti in vesti sconvolte e trepidanti di Santa Teresa d'Avila e della Beata Ludovica Albertoni.

Giunse accanto all'indemoniata uno dei massimi mistici della storia cristiana; Jean-Joseph Surin, e moltiplicò senza tregua gli esorcismi. I demoni persuasero Jeanne che fosse incinta e lei si spinse a preparare delle droghe e poi a trafiggersi il ventre con un coltello. Il coltello le fu strappato, un crocifisso cominciò a parlare, ma i demoni raddoppiarono le allucinazioni, mostrandole la parvenza di Surin, con alternanze di voci soavi e aspre, di lusinghe e di accuse, fino a farle vomitare ondate di sangue, fra narrazioni oscene e visioni di turpitudini. Le si lanciò addosso una fiera, poi un drago. Allora cominciò a flagellarsi, ma anche questa penitenza rientrò nel gioco demonico. Alla fine l'esausto Surin con l'aiuto di San Giuseppe riuscì a cacciare fin l'ultimo demone, obbligandolo nel congedo a stampare sulle palme di Jeanne i nomi di Gesù, di Maria e di San Giuseppe. Surin doveva morire di lì a poco ossessionato e posseduto dal demonio. Jeanne doveva invece portare un panno consacrato da San Giuseppe alla corte e al cardinale, mostrando le mani incise a loro ed al popolo di Francia. Ma nell'autobiografia ogni delicatezza sottile della vita interiore è ignorata, ogni afflato assente: tutto resta una barocca e gelida convulsione di eventi.

A una settantina d'anni da allora la monarchia assoluta di Francia decise di drenare mendicizia, ozio e follia e comunque ogni disordine edificando l'Hôpital Général, dove la Pitié raccoglieva i bambini abbandonati, la Bicêtre gli uomini senz'arte né parte, la Salpêtrière le donne dementi, mezzo milione di persone. Capitò che Louise de Tronchaye approdasse alla vita mistica

e, all'apice dell'esperienza, sfiorò la follia religiosa propria dei santi bizantini e russi. Nel 1677 frenesie e scenatacce la portarono alla Salpêtrière. I tempi però non erano ancora moderni, sopravvivevano gesuiti discepoli del sommo Lallement e si precipitarono ad assisterla: Jean Briarc, François Guilloché e infine Jean Maillard, che le stampò cinquantadue lettere (NÉANT Louise de, GABRIELE M. cur. 1994, ANGES Jeanne des, GABRIELE M. cur. 1986).

Louise si sdoppiava con furia. Da un lato viveva il suo corpo umiliato e torturato, impedito di dormire, piegato dal vomito, costretto a lambire suppurazioni e a trangugiare escrementi. Dall'altro fremeva una persona separata dai propri muscoli, nervi, sensi, ridotta a puro istinto seviziatore, protesa ad un'interminabile violenza su se stessa. Si allacciò alla sequela di Siduina da Schiedam, di Santa Rosa da Lima e come loro di quando in quando percepì limpidissime gioie. Così dolcemente si volse a Dio Padre, ricevendone in dono, soave sposo, Gesù, il quale l'accarezzò fino a farla trasalire e uscire fuor di se stessa. Cessò allora per lei il trascorrere del tempo, disse: «passano ore come istanti». Paiono affiorare tratti di religioni lontane e ignote, come quando sviluppò un calore soverchiante e giacque infuocata in una Salpêtrière dove tutte rabbrivivano per il gelo e allora, come una tibetana, decise di servirsi come coppa d'un teschio.

Talvolta giaceva prostrata dalle carezze di Dio, dichiarando: «Non potevo parlare, ma l'ascoltavo e consentivo alle sue operazioni». Alla fine gemette: «Quelle folie!» e per sfogare l'intensità paradisiaca che la travolgeva, corse invasata a lodare convulsamente Dio con la prima persona che le si parasse davanti. Parlò di diventare tutt'uno con Dio Padre, che la sfiorava con tanta tenerezza da gettarla in deliquio, facendole promettere, in questo trasporto, piena fedeltà al Figliolo.

Verso la fine del secolo successivo queste manifestazioni si rarefanno. Basti osservare un cantuccio tradizionale d'Europa, il basso Tirolo all'inizio dell'Ottocento, dove ebbero accesso alla via mistica Maria von Moerl, Crescenza Niederklutsch e Domenica Lazzari (MANNELLI M. 1994).

Maria von Moerl ricevette un'educazione devota prima che l'aggreddissero le malattie. Cadeva talvolta in transe, barrendo come un'orsa o dando guaiti come una cagna, dibattendosi e cadendo in delirio come una sciamana. A metà di tali assalti, toccava estasi beate e si immaginava circondata di fiori, in compagnia d'un bambino. Altre volte sentiva sul suo giaciglio aghi e chiodi tra fasci di capelli. Rivisse nei particolari la passione di Gesù, fino a morire crocifissa. Talvolta fece corse lungo i cornicioni, come le tarantate di Galatina. Morì stigmatizzata, priva d'ogni cibo.

Crescenza Niederklutsch era una contadinella misera misera; dopo aver

subito qualche malanno, fu rapita in estasi e vi restò a lungo, finché non si riebbe scoprendosi coperta di stigmati e ormai così sensitiva da avvertire gli ordini silenziosi del confessore. Anche lei replicò la passione di Gesù, ma verso la fine della vita cadde in lezi e vanità.

Domenica Lazzari, della Val di Fiemme, pare sopravvivesse senza cibarsi, spasmoticamente sensibile alla luce, trafitta da stigmati alle mani, ai piedi, al costato. Morì vomitando centinaia di vermi.

Le tre donne sono chiamate dai contemporanei "isteriche". Designazione poderosa, efficace; scavalca, liquida, dissolve ogni discorso letterario che si voglia intessere attorno a loro, così come vieta di dispiegarsi all'augusto linguaggio della teologia mistica. Helen Small individuò, in Inghilterra, l'ultimo caso che la lingua letteraria e sentimentale esprimesse senza essere esaurita dal gergo clinico, un suicidio del 1799 (SMALL H. 1996).

Nel 1865 è installata, senza rivali, la designazione "isteria", passata dall'antichità al secolo XIX, per diffondersi dalla medicina alla letteratura, al teatro, alla vita politica (MICALE M.S. 1995).

In *Il mio cuore messo a nudo* Baudelaire usava la parola in tutta la suprema vaghezza, in tutta la spropositata estensione del suo culmine: «Ho coltivato con godimento e terrore la mia isteria. Adesso sento sempre la vertigine e oggi, il 23 gennaio del 1862, ho subito uno strano avvertimento, ho sentito trascorrere su di me il vento d'ala dell'imbecillità».

Nel 1880 Charles Richet giunse a scoprire infine il cuore semantico inconscio del vocabolo: l'isterica è una femmina che accentua al massimo i caratteri del suo sesso, l'isteria un'esperata femminilità. Così riemerge con isteria, contrabbandato come osservazione fredda, puramente sanitaria, il disgusto cristiano medievale dagli studi sull'isteria di Freud e per la donna.

Il termine affiora nella genesi della psicoanalisi, Breuer del 1895, per sviluppare il suo potenziale nel caso di Anna O. e della sua falsa guarigione (BORCH-JACOBSEN M. 1996).

Ogni vocabolo clinico che si venga a imporre è assorbito dalla psiche collettiva per risonanza, inconsapevolmente e "isteria" svaluta, fa sbiadire e depriva d'ogni vitalità l'entusiasmo mistico. L'introduzione di "isteria" nella psiche collettiva ebbe un effetto risolutivo e devastante. Ci volle un secolo intero per dissiparlo, ma già durante la prima guerra mondiale non si presentavano più negli ospedali casi di donne issate sull'occipite e sui piedi come a offrire, supremo oltraggio massimo dono, il grembo nella posizione che Charcot aveva classificata come "arcobaleno" e che era sembrata rigorosamente clinica e oggettiva.

Dovevano succedere a "isteria" altre locuzioni. Nel 1911 Bleuler introdusse "schizofrenia" in sostituzione di "demenza precoce" e in breve essa causò gli stessi effetti di "isteria": il mistico facilmente si definiva schizofrenico, fino a che negli anni Sessanta i paraplegici fornirono un palliativo e quindi cominciarono a spargersi i primi dubbi sull'opportunità della categoria. Dopo isteria e schizofrenia, di recente negli Stati Uniti si è diffusa l'abitudine di applicare alla mistica cristiana, specie di donne, la denotazione di "anoressia". Per la psicoanalisi è lo smarrimento d'ogni nozione nitida intorno al proprio corpo, per cui al terapeuta il malato chiede «un corpo sottile, disincarnato, riplasmato nella forma e nel volume» come ha detto Bianca Gatti. L'anoressica si astiene dal mangiare fino al suicidio, perché desidera scancellare col corpo il mondo dei desideri e per questo carattere si sovrappone a tante mistiche cristiane (HAYWARD L. 1996, VANDEREYCKEN W. - VAN DETH R. 1994 [1995]).

Ma fin dal 1909 Kraepelin, durante un memorabile viaggio a Sri Lanka, aveva avuto occasione di giungere a risultati che rivoluzionarono l'idea della psichiatria (JILEK W. - JILEK G. 1995). Approfondì le forme di alterazione che si presentano soltanto in certe società, come il *koro*, l'illusione che scompaiano gli organi sessuali, diffuso soltanto fra Cina e Indonesia o la speciale epilessia indonesiana e malese, l'*amok* o quella malattia prossima alla sindrome di Tourette, il *miryachit* siberiano. L'elenco è lungo, include il *windigo* di Algonchini, il *saka kenyota*, il *latah* della Mongolia e dell'Asia sudorientale.

Non esiste una psiche unica e universalmente umana, non può proporsi una psichiatria globale: l'uomo muta di gruppo in gruppo, di epoca in epoca, sicché ogni designazione di malattie è provvisoria, limitata, ambigua, invalidante. Ciò che si chiama anima non è conformato come un oggetto, la sua sostanza non ha solidità, ma vibra, fermenta, trascolora senza tregua: la soggettività è un liquido sommovimento, non tollera definizioni dei suoi stati e quelle che via via si coniano, durano tutt'al più pochi decenni.

In questo gorgo della psiche esiste una zona quasi incosciente o, se si preferisce, il gorgo è avvolto da un alone inconscio, trepido e suggestionabile, dove originano allucinazioni. Qui la mente torna agli abbagli dell'epoca bicamerale, ancora capace di visionarietà religiosa e di possessione diabolica, si convince che i desideri si attuino facendo fluire il sangue sacrificale. In Oriente da questo strato della psiche nasce la convinzione di costanti reincarnazioni. Da noi ne sorsero le allucinazioni di quando i Cristiani credettero alle loro leggende: che gli Ebrei commettessero delitti giustificabili soltanto dalla fede nell'eucarestia; che sempre il corpo fosse esposto alla possessione demoniaca, capace di infondere una forza pari a quella dei maniaci; che accadessero rivelazioni da parte degli esseri divini. Ma già nel 1862 questa fascia psichica è quasi inerte, basta rileggersi la lapide posta nel 1952

dai Passionisti in un villaggio umbro, «Qui la Madonna della Stella scelse il fanciullo Righetto Cionchi cui la Vergine apparve per irradiare al mondo il celeste messaggio materno: "Righetto sii buono"».

Ma il rarefarsi dell'impulso religioso non rimuove questa zona, come dimostra la suggestione sempre viva dell'apocalissi, presente nella schizofrenia oltre che in quasi tutte le religioni, dallo Zoroastrismo al Buddhismo, all'Ebraismo, al Cristianesimo, all'Islamismo e capace di condurre all'estinzione popoli interi del Brasile o dell'Africa meridionale. Nel Medioevo questa ossessione si effigiava nelle chiese, scorreva accanto alla vita quotidiana. Generava visioni, come quella dei dischi volanti, che Carl Gustav Jung dimostrava antichissimi e che oggi s'accompagnano ad incontri con extraterrestri, capaci di mettere in sonno e di sottoporre ad esperimenti. Ma al di fuori d'ogni influenza religiosa il portamento o l'eloquenza d'un condottiero sono sufficienti a conferirgli la dittatura, la fede in un'ideologia piomba in una condizione iterativa, rituale e persecutoria. Un episodio mai si dovrebbe cancellare dalla nostra attenzione da quanto è emblematico: le isteriche della Salpêtrière si modellavano prontamente sull'inconscio autoritario di Charcot ed erano destinate a estinguersi senza traccia.

Si è relegato alla breve durata, a tempi primordiali questo alone di suggestionabilità, ma va rammentato che è una metafora, un trasporto da un ordine all'altro. Offre quel che offre. Può capitare di capovolgere quella figura, di dire che ciò che s'è chiamato alone è il gorgo stesso della psiche, dal quale sono emersi pochi sprazzi isolati di chiaroveggenza: Shankara, Ibn 'Arabî, Rûmî, Marsilio Ficino, Eckhart, Cusano rischiarano un'oscurità penosa e immensa.

La scoperta di Kraepelin è stata in seguito ancor più approfondita; di recente Pfeiffer (PFEIFFER W.M. 1994 [1971]) nota che in Indonesia non si indugia mai sulle allucinazioni ed è assente la pressione morale così pesante in Europa, inoltre nelle comunità africane la psicosi non è di necessità cronica e nelle società preindustriali la schizofrenia può guarire.

La psichiatria doveva comprendere di essere un'espressione della società in cui nasceva. Anzi, l'intera mente è alla mercé delle suggestioni ambientali, mente e menzogna hanno identica radice. Nel sovrapporsi di termini suggestivi degli anni Settanta s'introdusse una locuzione che suscita risonanze del tutto diverse dalle precedenti degli ultimi due secoli: "stati alterati di coscienza" (TART C.T. 1969). Un'epoca nuova s'inaugura a mano a mano che esso si estende e divulga. Vi rientra il sentire dello sciamano e tutte le varietà della transe fondata sulla dissociazione psichica e infine vi confluiscono i tentativi di spiegare la condizione del drogato a partire dagli oppiati del primo Ottocento, Coleridge e De Quincey, ai patiti parigini dell'ha-

shish, Baudelaire, Gautier, Gérard de Nerval, Balzac, Moreau, fino a giungere agli studi degli anni Sessanta sull'acido lisergico e alla temperie degli anni quando la locuzione fu lanciata, agli studiosi contemporanei dell'uso di *ayahuasca* e marijuana fra gl'indigeni sudamericani o dell'*amanita muscaria* come essenza del soma, sicché di colpo la mistica si scioglie dalla condanna che le infliggevano "isteria", "schizofrenia", "anoressia" e diventa semplicemente una condizione nella quale il cervello emana raggi theta: un illimpidimento e una semplificazione che fanno esultare e lasciano esterrefatti. Wolfgang Jilek ha tratto fuori i tesori della locuzione nuova (JILEK W. 1994) notando che gli stati alterati di coscienza sono fatti di sonnambulismo, ipnosi, cambio di personalità, allucinazione, possessione tutti fusi e rimescolati insieme. Essi comportano attenzione concentrata, suggestionabilità accresciuta, piena anestesia, assenza di autocontrollo, amnesia, oblio del nesso di causa ed effetto, obliterazione della temporalità e della normale immagine del corpo. Ne possono derivare un senso di rinascita, un ringiovanimento, un'illuminazione ineffabile. Certe condizioni fisiche agevolano lo stato alterato di coscienza: la scarsa o eccessiva respirazione, l'immobilità o l'irrequietezza frenetica, il dolore, la febbre, l'ipoglicemia, la disidratazione e infine la percezione d'un rullio di tamburo sul ritmo dei raggi theta. A "stati alterati di coscienza" si è di recente aggiunta la riscoperta categoria della personalità multipla (HACKING I. 1995), anch'essa in grado di favorire una riaccettazione di certe varietà della mistica. Questa di fatto è in certo senso riemersa, con fonti e ambientazioni diverse dalle antiche, essendosi sciolta dalla tutela di un'istituzione religiosa e anche dall'esaltazione della sofferenza. Il dolore, perfino quello decretato nel *Genesis* a carico della partorienta ha perduto il suo carattere schiacciante e ineluttabile, l'anestesia lo rimuove<sup>(2)</sup>.

C'è un passo di Naropa che fornisce un concetto cruciale sul quale potrà fondarsi la contemplazione nell'avvenire e che finora era rimasto recluso entro il Buddhismo:

«L'immagine sacra non è un essere e nemmeno un non essere perché si ha la visione di una cosa che è tuttavia vuota di realtà. Nonostante l'assenza d'un ente reale, qualcosa tuttavia appare, come *mâyâ*: come sogno o magia. Benché non vi sia una sostanza reale, ben si vede che questo qualcosa tuttavia nasce e ha, come la gemma dei desideri, il potere di adempiere alle aspettative di infinite creature» (NAROPA 1994).

Su questo fondamento si potranno ripresentare sentimenti ed eventi tradizionali della vita mistica. Non si ergeranno attorno ad essi mura invidiose, non voleranno sarcasmi, non si scateneranno esecrazioni morali. La loro via resterà sgombra.

La mistica del futuro potrà d'altra parte rifarsi a forme sopravvivenenti ai margini del mondo attuale come il Taoismo *t'ai chi*, lo Yoga, il Buddhismo *vajra*, lo *dzog-chen*, il *ch'an* e lo Zen, le infinite versioni dello sciamanesimo emergenti del mondo.

## Note

(1) Un caso è riferito in SIGNOROTTO G. 1989.

(2) BESSON J.M. 1996. Il Buddhismo, del tutto esente dal culto del dolore, i parti li lenisce con invocazioni al Buddha della medicina. Esente fu il mondo antico, dove, secondo testimonia il *Teeteto*, epodi di acquietamento sedavano la pena del parto.

## Riferimenti bibliografici

- ANGES Jeanne des, GABRIELE M. (curatore) (1986), *Autobiografia*, Marsilio, Venezia.
- BESSON Jean-Marie (1996), *Il dolore*, traduz. dal francese di I. LANDOLFI, Garzanti, Milano.
- BORCH-JACOBSEN Mikkel (1996), *Ricordi di Anna O. La prima bugia della psicoanalisi*, traduz. di I. LANDOLFI, Garzanti, Milano.
- HACKING I. (1995), *Rewriting the Soul*, Princeton University Press, Princeton (New Jersey).
- HAYWARD Leslie (1996), *Dedication to Hunger*, University of California Press, Berkeley (California).
- JILEK Wolfgang (1994), "Transcultural Psychiatry Newsletter", 11, 2, 19 dicembre 1994.
- JILEK W. - JILEK G. (1995), *Emil Kraepelin and comparative sociocultural Psychiatry*, "European Archives of Psychiatry and Clinic Neuroscience" (Berlin), 245, 1995, pp. 231-238.
- LORENZI Roberto Andrea (curatore) (1994), *Sante medichesse e streghe nell'arco alpino. Atti del Convegno. Università Popolare Val Camonica - Sebino 24-25 aprile 1993*, Casa Editrice Praxis 3, Bolzano (Collana "Testi dell'Università Popolare", vol. 8).
- MARGNELLI Marco (1994), *Stigmati ed estasi. Tre casi nel Tirolo*, pp. 201-212, in LORENZI Roberto Andrea (curatore), *Sante medichesse e streghe nell'arco alpino. Atti del Convegno. Università Popolare Val Camonica - Sebino 24-25 aprile 1993*, Casa Editrice Praxis 3, Bolzano (Collana "Testi dell'Università Popolare", vol. 8).
- MICALE Mark S. (1995), *Approaching Hysteria*, Princeton University Press, Princeton (New Jersey).
- NAROPA (1994), *Iniziazione. Kalacakra*, a cura di Raniero GNOLI - Giacomella OROFINO, Adelphi, Milano.
- NÉANT Louise de, GABRIELE M. (curatore) (1994), *Il trionfo delle umiliazioni*, Marsilio, Venezia.
- PFEIFFER W.M. (1994 [1971]), *Transkulturelle Psychologie*, Stuttgart.
- ROSMINI SERBATI Antonio (1941), *Conferenze sui doveri ecclesiastici*, Domodossola.
- SIGNOROTTO G. (1989), *Inquisitori e mistici nel Seicento italiano: l'eresia di Santa Pelagia*, Il Mulino, Bologna - Istituto Storico Italo-Germanico, Trento.
- SMALL Helen (1996), *Love's Madness*, Oxford University Press, Oxford.
- TART Charles T. (1969), *Altered States of Consciousness. A Book of Readings*, John Wiley, New York.
- VANDEREYCKEN Walter - VAN DETH Ron (1994 [1995]), *From Fasting Saints to Anorexic Girls: the History of Self-Starvation*, London [ediz. ital.: *Dalle sante ascetiche alle ragazze anoressiche. Il rifiuto del cibo nella storia*, traduz. dall'inglese di Cristina SPINOGLIO, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1995].

## Scheda sull'Autore

Elémire Zolla è nato a Torino il 9 luglio 1926. Mentre studiava e si laureava in giurisprudenza nella Università degli studi di Torino cominciò ad occuparsi di critica letteraria pubblicando saggi su Thomas Mann, André Gide, James Joyce, Franz Kafka, in riviste importanti come "Letterature Moderne" e "Il Pensiero Critico". Nel 1956 ricevette, per un romanzo pubblicato presso l'editore Einaudi, il "premio Strega opera prima" e cominciò a collaborare, oltre che a "Lo Spettatore Italiano", a "Tempo Presente". Nel 1959 uscì una sua raccolta di saggi, subito al centro di un vasto dibattito, sulla condizione dell'intellettuale e la cultura di massa, *Eclissi dell'intellettuale* (Bompiani, Milano) e nel medesimo anno egli fu accolto nella Facoltà di lettere e filosofia della Università degli studi di Roma come incaricato di letteratura anglo-americana. È seguita una lunga carriera universitaria nel corso della quale, vinto il concorso a professore di ruolo nel 1967, andò a insegnare nell'Università degli studi di Catania, poi nel 1970 in quella di Genova, per tornare definitivamente nell'ateneo romano nel 1974, sempre come professore ordinario di letteratura anglo-americana.

Si dedicò tuttavia sempre a una attività saggistica di amplissimo respiro, con un forte interesse per aspetti nodali dello sviluppo e degli orientamenti di fondo delle civiltà d'Occidente, d'Oriente, del mondo indigeno nordamericano, e di talune loro significative intersezioni. In tale quadro egli andò manifestando un costante interesse per le tematiche della "tradizione" e per quelle del misticismo e dello sciamanismo. A *Eclissi dell'intellettuale* (Bompiani, Milano, 1959, VI ediz., id., id., 1971), seguono un gran numero di saggi, corrispondenze giornalistiche, presentazioni di opere letterarie, e numerosi volumi di notevole rilievo. Fra i tanti: *Storia del fantasticare* (Bompiani, Milano, 1963, II ediz., id., id., 1973) / il volume da lui curato *I mistici dell'Occidente* (Garzanti, Milano, 1963, II ediz. ampliata in 7 voll., Rizzoli, Milano, 1976-1980, nuova ediz. riveduta, 2 voll., Adelphi, Milano, 1997) / *Le potenze dell'anima* (Bompiani, Milano, 1968) / *I letterati e lo sciamano*, una storia di come missionari, intellettuali e letterati "videro" via via gli indigeni nordamericani (Bompiani, Milano, 1969, III ediz., Marsilio, Venezia, 1989) / *Che cos'è la tradizione?* (Bompiani, Milano, 1971) / *Le meraviglie della natura. Introduzione all'alchimia* (Bompiani, Milano, 1974, nuova ediz.: *Con l'aggiunta di una parte su "Pensieri alchemici fra 1975 e 1990"*, Marsilio, Venezia, 1991, nuova ediz., Club del Libro Mondadori, Milano, 1996) / *The Uses of Imagination and the Decline of the West* (Golgonooza Press, Ipswich, 1978) / *Archetypes* (Allen & Unwin, London - Harcourt Brace Jovanovich, New York, 1981, ediz. ital.: *Archetipi*, Marsilio, Venezia, 1988, IV ediz., id., id., 1994) / *Aure. I luoghi e i riti* (Marsilio, Venezia, 1985, IV ediz., id., id., 1988) / *L'amante invisibile. L'erotica sciamanica nelle religioni, nella letteratura e nella legittimazione politica* (Marsilio, Venezia, 1986, II ediz., id., id., 1988) / *The Androgyne* (Thames & Hudson, London, 1982, ediz. ital.: *L'androgino*, Red, Como, 1989, II ediz.: *Incontri con l'androgino*, id., id., 1995) / *Verità segrete esposte in evidenza. Sincretismo e fantasia. Contemplazione ed esotericità* (Marsilio, Venezia, 1990, III ediz., id., id., 1994) / *Uscite dal mondo* (Adelphi, Milano, 1992, IV ediz., id., id., 1993, nuova ediz., Club del Libro Mondadori, Milano, 1995) / *Joan Petru Culianu* (Tallone Editore, Alpiignano [provincia di Torino], 1994) / *Lo stupore infantile* (Adelphi, Milano, 1994, III ediz., id., id., 1995, nuova ediz., Club del Libro Mondadori, Milano, 1994) / *Le tre vie* (Adelphi, Milano, 1995) / in collaborazione con DORIANO FASOLI: *Un destino itinerante. Conversazioni fra Occidente e Oriente* (Marsilio, Venezia, 1995) / *La nube del telaio. Ragione e irrazionalità tra Oriente e Occidente* (Mondadori, Milano, 1996, II ediz., id., id., 1997).

Fu ideatore e direttore, per tutto il periodo in cui essa venne pubblicata, di una assai significativa rivista quadrimestrale di studi sulle religioni, "Conoscenza Religiosa" (La

Nuova Italia, Firenze, 1969-1983).

Collabora dagli anni '60 alla pagina culturale del "Corriere della Sera".

È altresì membro del Centro interuniversitario per lo studio dello sciamanismo eurasiatico (CIRSE), con sede centrale e amministrativa nell'Istituto di etnologia e antropologia culturale, Università degli studi di Perugia, e cinque sedi universitarie associate (Istituto universitario orientale [Napoli], Università degli studi della Basilicata, Università degli studi di Roma "La Sapienza", Terza Università degli studi di Roma, Università degli studi di Venezia "Ca Foscari").

Qualche anno fa Elémire Zolla si è ritirato dal lavoro universitario e vive attualmente a Montepulciano, in provincia di Siena.

## Riassunto

### *Eclissi e riemersione della mistica*

L'articolo affronta il problema relativo a come, perché e precisamente quando, ebbe inizio il tramonto del misticismo in Europa. La prima fase di questo complesso fenomeno ebbe luogo nel XVII secolo con la persecuzione dei Quietisti all'interno della Chiesa cattolica. La definizione di Quietismo tende effettivamente a coincidere con quella di misticismo. Tre episodi costituiscono l'oggetto di una breve indagine: le suore di Loudun nella prima metà del Seicento, qualche decennio dopo una donna parigina impazzita con episodiche manifestazioni di autentiche esperienze mistiche, ed infine tre mistiche nel basso Tirolo durante il XIX secolo. Nell'ultimo caso un nuovo termine venne applicato alle tre donne: "isteriche". Tale termine, radicandosi nel subconscio collettivo, ebbe subito una larga diffusione e venne applicato con forza per sradicare il misticismo dal continente. Nel 1911 il termine "schizofrenico" comincia a sostituire alcune delle funzioni del termine "isterico". Una serie di reazioni scatta ogni qualvolta questi termini sono applicati, ma negli anni Sessanta, tuttavia, una nuova terminologia relativa a questi casi viene introdotta: "stati alterati di coscienza". Negli ultimi trent'anni ne è risultata una rivoluzione che ha contribuito al formarsi di una nuova prospettiva psichiatrica, ha aperto la via alla *drug generation* e ha determinato un rinnovamento dei movimenti mistici. Movimenti non più legati a una chiesa ma impegnati in una autonoma ricerca di insegnamenti connessi alle religioni orientali e all'universo sciamanico.

## Résumé

### *Éclipse et résurgence de la mystique*

Cet article se pose la question de savoir comment, pourquoi et quand exactement le mysticisme a commencé à disparaître en Europe. La première phase de ce phénomène complexe s'est accomplie au XVII<sup>e</sup> siècle, avec la persécution des quiétistes au sein de l'Église catholique. En effet, la définition de quiétisme tend à coïncider avec celle de mysticisme. Trois épisodes font l'objet d'une enquête rapide: les religieuses de Loudun, une Parisienne prise de folie dans des circonstances traduisant de véritables expériences mystiques quelques décennies plus tard, et enfin trois mystiques du Tyrol Inférieur au XIX<sup>e</sup> siècle. Dans ce dernier cas, une nouvelle étiquette fut affublée aux trois femmes: "hystériques". Ce terme, qui s'enracina dans le subconscient collectif, connu immédiatement une large diffusion et fut appliqué vigoureusement pour combattre le mysticisme en Europe. En 1911, le terme de "schizophrénique" remplace certaines des fonctions précédemment remplies par le mot "hystérique". Chaque fois qu'ils sont appliqués, ces mots suscitent une série de réactions, mais dans les années soixante une nouvelle terminologie est introduite pour définir ces cas: "états altérés de la conscience". Ce fait a provoqué de nouveaux bouleversements au cours des trente dernières années et a contribué à l'affirmation d'une nouvelle approche psychiatrique, ouvrant la voie à la *drug generation* (génération psychédélique) et entraînant un renouvellement des mouvements mystiques. Mouvements non plus liés à une église mais engagés dans une recherche autonome d'enseignements provenant de religions orientales et de témoignages chamaniques.

## Resumen

### *Eclipse y emersión de la mística*

Este artículo enfrenta el problema relativo a cómo, porqué y precisamente cuándo se verificó el ocaso del misticismo en Europa. La primera fase de éste complejo fenómeno se lleva a cabo a partir del siglo XVII con la persecución de los Quietistas por parte de la Iglesia católica. La definición de Quietismo, efectivamente, tiende a coincidir con aquella de misticismo. Tres episodios constituyen el objeto de una breve investigación: en la primera mitad del siglo XVII las monjas de Loudun, algunas décadas más tarde una mujer parisina enloquecida con manifestaciones episódicas de auténticas experiencias místicas, y en fin tres místicas en el bajo Cantón tirolés durante el siglo XIX. En el último caso a las tres mujeres se aplicaba un nuevo término: "histéricas". Dicho término, arraigándose en el subconsciente colectivo, se difundió rápidamente siendo aplicado con energía y fuerza en la erradicación del misticismo del continente. En 1911 el término "esquizofrénico" substituye algunas de las funciones del término "histérico". Cada vez que se aplican estos términos se desatan una serie de reacciones, sin embargo a partir de los años Sesenta se introduce una nueva terminología relativa a estos casos: "estados alterados de conciencia". Ello ha causado una revolución en los últimos treinta años contribuyendo a la afirmación de una nueva perspectiva psiquiátrica, abriendo la vía a la *drug generation* y determinando la renovación de los movimientos místicos, ya no dependientes de una iglesia, sino mas bien, empeñados en una búsqueda autónoma de enseñanzas conexas a las religiones orientales y al universo chamánico.

## Abstract

### *Eclipse and re-emergence of mysticism*

The question of how, why and precisely when mysticism begun to die out in Europe is tackled. The first phase of the complex phenomenon took place in the 17th century with the persecution of Quietists within the Roman Church. The definition of Quietism actually coincides with that of mysticism. Three episodes are the object of a brief survey: in first half of the 17th century the nuns of Loudun, a few decades later a deranged Parisian lady with episodes of true mystical experience, and finally three mystics in Lower Tyrol during the 19th century. In the latter case a new term was applied to the women concerned, "hysterical". It was immediately widely adopted, setting root in the collective subconscious, and it was used extensively to eradicate mysticism from the continent. In 1911 the word "schizophrenic" replaced part of the functions of the term "hysterical". Whenever such terms are applied, a series of reactions burst forth, but in the Sixties, however, a new terminology for such cases was introduced, "altered states of consciousness". It has caused a revolution in the last three decades, helping to form a new psychiatric outlook, paving the way for the drug generation and also causing a renewal of mystical movements, no longer dependent on a Church but seeking instruction freely from Oriental religions or from shamanic records.